



ALBERTO PELLEGGATTA

GIANCARLO OSSOLA



ALBERTO PELLEGATTA

GIANCARLO OSSOLA

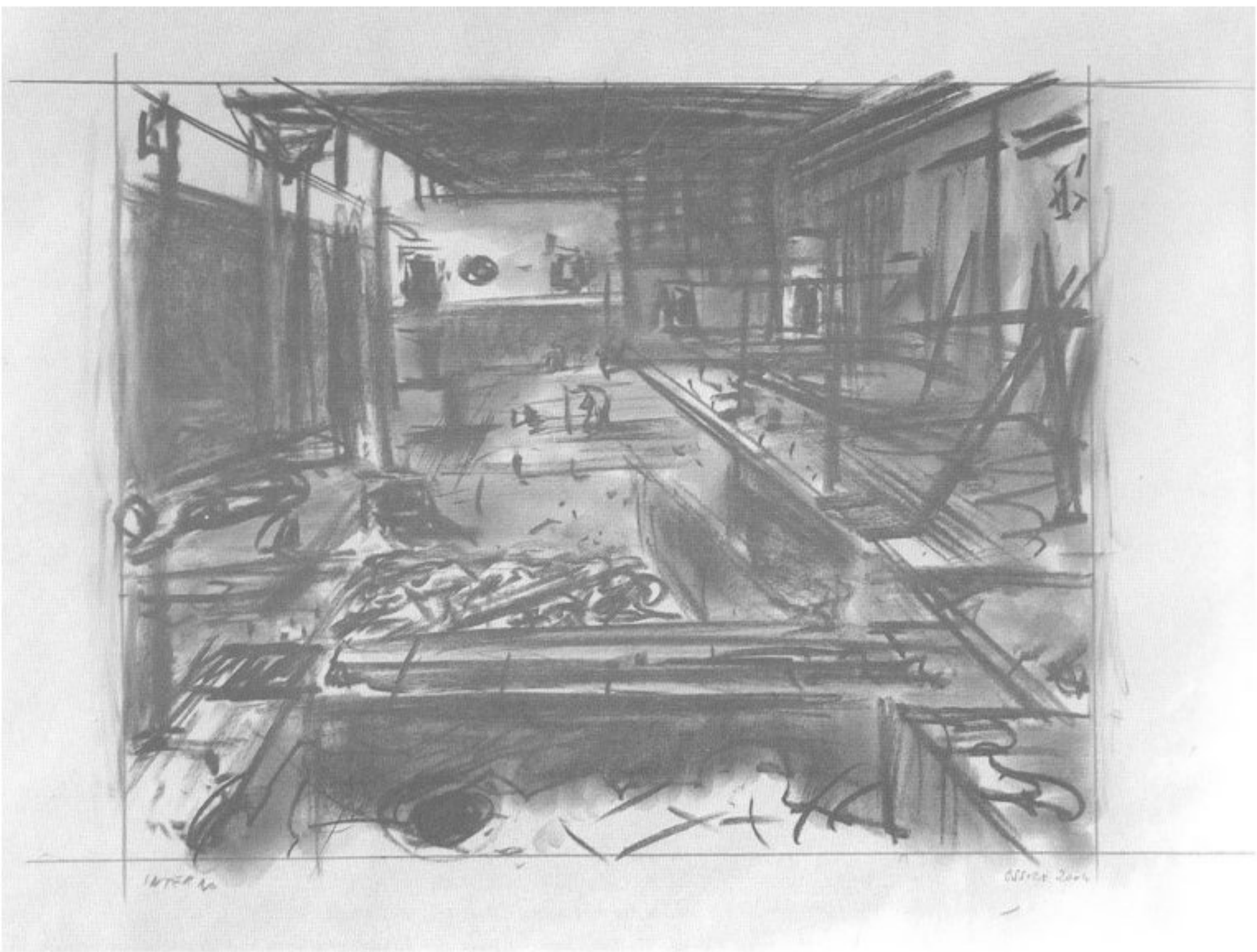


Studio d'Arte del Lauro
Arte Moderna e Contemporanea

Via Mosè Bianchi, 60 - 20149 Milano - tel. 3408268664

Settanta
di Alberto Pellegatta

Che Ossola abbia influenzato la pittura dei più giovani è fuori discussione, ma che negli epigoni esca l'irriverenza vitale, la disinvoltura e l'intensità del maestro è cosa più incerta, specie se pensiamo ai suoi esordi, alla violenza deformante della guerra o all'esplorazione di un mondo sommerso che, disceso nelle profondità della mente, riaffiora rifatto. Se Ossola proponesse i suoi quadri giovanili sotto falso nome, dicendo di essere un prodigioso ventenne, sarebbe accolto dalla critica con l'entusiasmo che i giornali riservano ormai soltanto ai "fenomeni". Ma Giancarlo Ossola non cerca il consenso, lavora nel silenzio di via Pastrengo, di notte, alla luce dei neon, quando i grandi finestroni dello studio si accendono e il pittore applica per prime le categorie prospettiche, creando la sintassi dell'opera, per poi dissolvere nel gesto "riscaldato" l'intenzione, focalizzando lividi e luci riflesse su oggetti incantati. È un progresso nel chiaro, come se la luce fosse la materia stessa del tempo, granulare, come se le particelle accelerassero il loro movimento in corrispondenza dei settant'anni dell'artista, età che traccia una nuova inquietudine sulla tela, provocando una continua suspense, "in attesa del dramma", come scrisse il suo amico Giovanni Raboni, come Simenon o Hitchcock, in una geometria definita e raggelata, dove anche la luce ricorda Kubrick. Certo ciò che colpisce dei quadri esposti è il ritorno di un segno nervoso, depistante e potente, ma questo non è lo stesso furore degli anni Settanta. Se quella era la potente ricerca di un trentenne, questa è l'opera frontale. Ciò che ci offre, al di là dei temi che hanno avuto ormai molti imitatori, è una ricerca costante sulle possibilità stesse del mezzo pittorico, e non come squisito esercizio di stile ma come indagine sui significati intravisti nelle cose, sui senti-



Interno, 2004, carboncino su carta, 70x50 cm.

menti appena percepibili. Gli oggetti (il letto, lo scaffale, la bottiglia) compongono la scena, ma è lo sguardo ciò che il pittore ci propone, non le cose, tra lontananze congelate e ripide salite. Trova il fuoco dell'immagine e lo dipinge dissolvendo nelle pennellate i misteri luminosi della notte, agitando furiosamente la materia livida nei pavimenti ripidi, nelle lenzuola che conservano il movimento degli amanti. È mosso e forte, furibondo, il nuovo Ossola, ma questa inquietudine è del tutto inedita.

L'angelo notturno benedice il tavolo e le sue bottiglie diventano, finalmente, una luna sconsacrata. Sulle scrivanie si depositano "gli strumenti umani" e le sedie conservano residui di chi se ne è già andato. I pavimenti sprofondano in altre storie, in paesaggi sognati tra corpuscoli di luce, briciole, polveri, descritte come presenze lampeggianti. Simboli sospesi e lirici di un lampo che sembra entrare dalle finestre ma che è già dentro le cose. E i panorami che si allargano improvvisi sulle pareti, come mufte e macchie enigmatiche, contengono fascinazioni fiabesche, come le cornici che sono interfacce su altri mondi. I laboratori, le fabbriche, le officine non sono le tristi retoriche dell'abbandono, dell'archeologia, ma si riaccendono di colori che farebbero la gioia dei bambini. Ossola sta indagando una geometria non euclidea, in cui i piani stessi della prospettiva, le tante porte, gli angoli, i mobili diventano schermi su altre visioni, partecipando però compatte alla struttura complessiva. Non trascurate i piccoli quadri magici, gli specchi che descrivono la dissolvenza delle azioni, come le lenzuola splendenti di Stalker che si chiude in 35 intensissimi centimetri.

Gli oggetti cadono a terra e il tempo diventa luce sulle pareti. Le cose perdono la loro sede ma non il loro imperscrutabile senso di durata, si accumulano fondando insieme nuove forme di ambiguità. Le figure emergono dal fondo delle pareti men-



Fonderia, 2004, carboncino su carta, 70x50 cm.

tre la complessità delle azioni è descritta con l'impasto di una materia che riprende Bacon in un linguaggio attuale e forte (Rifugio).

C'è l'elettricità nel cervello del pittore, passa attraverso gli occhi e si proietta come un lampo sulla scena, come un'intelligenza primitiva che rianima le cose attribuendo loro un significato aperto. Perché non si tratta di forma chiusa o libera, di figurativo o astratto, è il pensiero che deve essere aperto, anzi spalancato. Negli anni Settanta Giancarlo Ossola lasciava che la materia stessa rifondasse il paesaggio, e che il lato misterioso degli oggetti popolasse la tela per descrivere le stanze, riaffiorando dai freddi siderali della mente per sovrapposizione, stratificazione di colore su colore, fino alla luce frontale di certe città assiderate. Oggi compie settant'anni e il tempo trascorso ha permesso al pittore di indagare profondamente sia i luoghi che i linguaggi, ritrovando antiche ossessioni. Ma è come se la temperatura fosse cambiata, da quegli anni nervosi a questa grazia potente ma inquieta. Ossola lavora in modo differente, se prima chiudeva gli occhi e ritornava ai luoghi immaginati o visti, oggi la realtà stessa mostra il suo "plusvalore", quell'eccedenza di senso che la nostra intelligenza sa cogliere nella sua complessità e che il vero pittore sa esporre. Dalle stanze alle nicchie, alle porte socchiuse, su tutto si disperde lo sguardo totale del regista. Il sogno architettonico permette al gesto del pittore di decidere improvvise irruzioni di luce corpuscolare, di sensazioni pulviscolari. Nell'immagine degli interni sembra che Ossola sia interessato a mostrare la caduta, il lento ma inesorabile precipitare delle cose sui pavimenti, in una specie di deposizione laica.

Ossola ci depista, è più che mai estraniante, nascondendo dietro alla quiescenza il delirio che disorienta, il thriller. Descrive l'ansia e l'opacità contemporanea con grande efficacia. Nella nascita della pittura c'è un processo di lento assorbi-

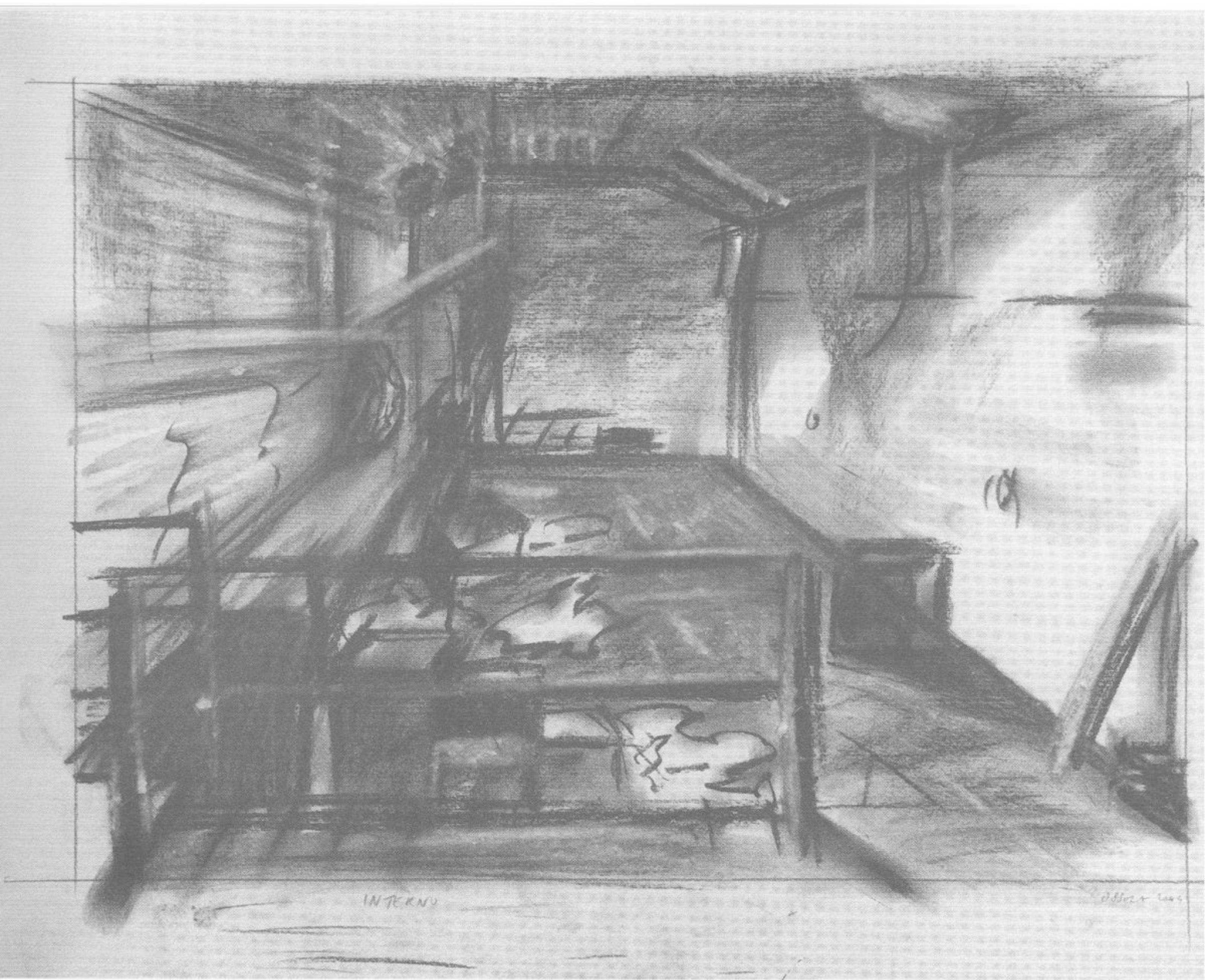


Spazio chiuso, 2004, carboncino su carta, 70x50 cm.

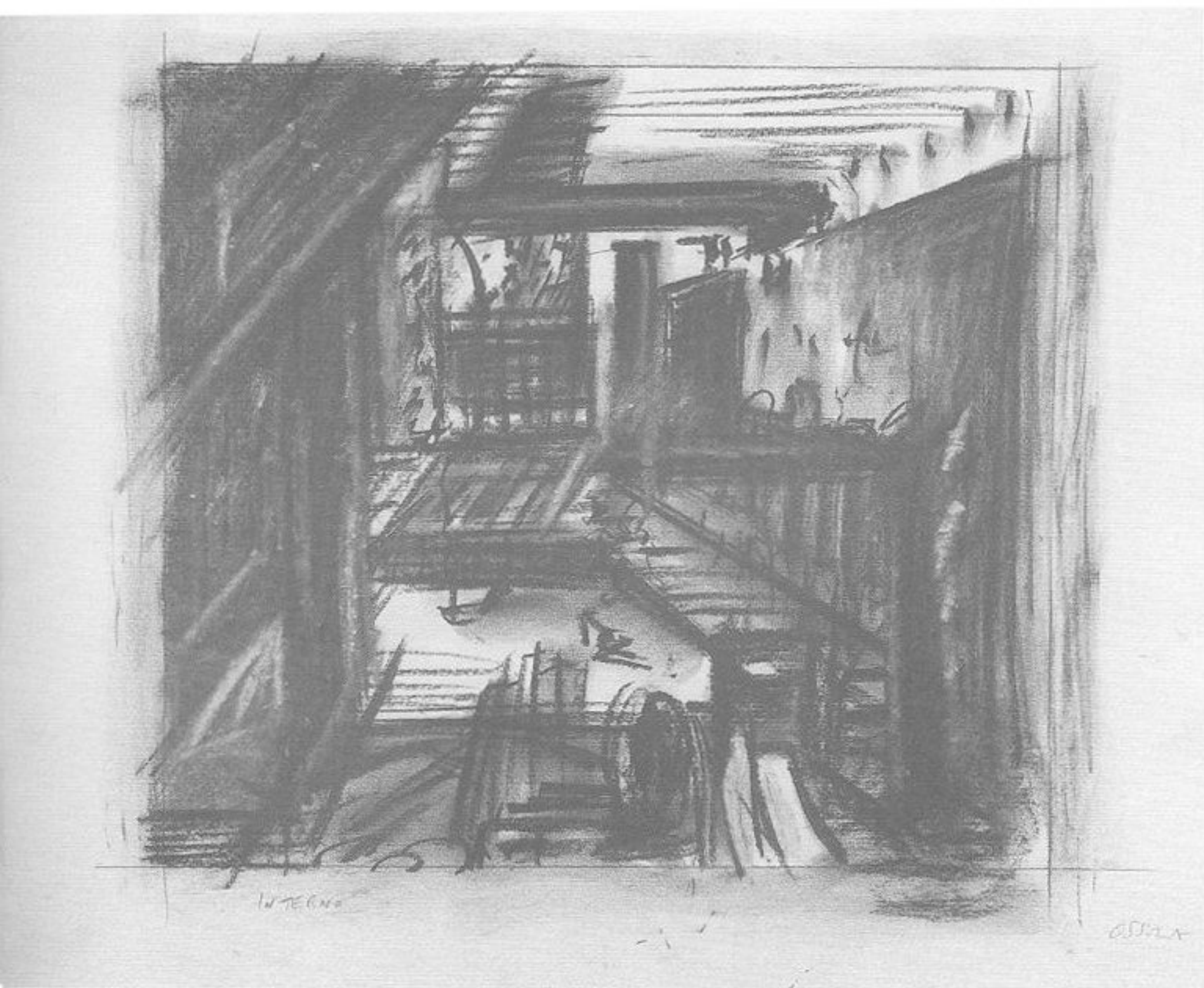
mento del reale, la materia precipita nel vuoto della mente e viene fuori ricomposta. In questo modo supera il naturalismo e la fotografia. Gli oggetti non sono didascalie di un ricordo sentimentale, ma trasfigurano conservando qualcosa di chi li ha usati e magari non ne è neppure sopravvissuto. La pittura è il luogo del miracolo e indaga le possibilità dell'immagine, lasciandola emergere dalla caverna dell'incontrollabile, del mistero, quando ancora è una forma paleolitica per l'intelligenza, ma potentissima per intensità evocativa, e così la afferra nell'intenzione del momento, sapendo controllare quel magma che affiora dall'interno. Questa ricerca, che accomuna moralmente i grandi pittori non può certo sfuggire all'osservatore attento, che sa quando un quadro è confezionato come un gadget televisivo o quando invece significati e linguaggio sono giustificati, e lo capisce perché è semplice capirlo. Quando un quadro è bello, significa che è piacevole da riguardare e che custodisce qualche verità. Se risponde a questi requisiti minimi di onestà è molto facile verificarne anche il valore estetico, poiché "l'idea del bene" va di pari passo. Qui non si rappresenta niente, non si copia, qui la realtà nasce come in quegli esperimenti con la provetta dove alla fine si coltiva la vita. Ebbene, la grande pittura è una coltivazione idroponica del mondo, è una porzione significativamente complessa del reale, è un linguaggio plurale – anche se non più corale. Le immagini sono impressioni primarie del mondo che ci incontra. La mente si immerge nel buio che la divora e vaga disperatamente, i suoi spaventi sono i gesti del pennello. Così l'urlo sale dal profondo e si mischia a ciò che era l'intenzione e che diventa struttura. La realtà si va sfuocando fino a ottenere l'apparenza, la somiglianza perfetta.



Sul territorio, 2004, carboncino su carta, 50 x 70 cm



Interno, 2004, carboncino su carta, 70 x 50 cm



Interno, carboncino su carta, 70 x 50 cm



OPERE

1 - *La porta-I*, 2003, olio su tela, 140x100 cm.



2 - *Luce-sedimenti*, 2005, olio su tela, 60x90 cm.



3 - *Luce-tempo*, 2005, olio su tela, 100x80 cm.



4 - *Inverno*, 2004, tempera su carta a mano, 50x70 cm.



5 - *Rifugio*, 2005, olio su tela, 35x25 cm.



6 - *Rifugio*, 2005, olio su tela, 35x25 cm.



7 - *Stalker*, 2005, olio su tela, 35x25 cm.



8 - *Porte*, 2004, tempera su carta a mano, 70x50 cm.



9 - *Geometrie spontanee*, 2004, olio su tela, 100x100 cm.



10 - *Angolo-reperti*, 2005, olio su tela, 70x100 cm.



11 - *Finestra*, 2005, olio su tela, 35x25 cm.



12 - *Stanza*, 2003, olio su tela, 120x100 cm.



13 - *L'Angelo notturno*, 2002, olio su tela, 50x70 cm.



14 - *Spiaggia*, 2003, tempera su carta a mano, 70x50 cm.



15 - *Hinterland-neve*, 2004, olio su tela, 130x100 cm.



16 - *Testa-città*, 2001, olio su tela, 30x40 cm.



17 - *Natura morta*, 2004, olio su tela, 30x30 cm.



BIOGRAFIA

Giancarlo Ossola è nato a Milano nel 1935.

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera e la Scuola Comunale di Pittura del Castello.

Il suo desiderio di dedicarsi alla pittura si manifesta fin dall'adolescenza: ritrae dal vero figure, paesaggi, nature morte, affascinato da Soutine e Van Gogh, visti a Parigi in un breve soggiorno, Sironi, Morandi e De Pisis che gli suggeriscono elementi costruttivi, tonali, di segno e colore, fusi presto in un linguaggio espressivo già personale.

Il contatto con la città, con l'arte contemporanea e con alcuni pittori del Realismo Esistenziale, nonché una prima conoscenza dell'Espressionismo tedesco e dell'Informale internazionale, segnano nel suo lavoro una svolta verso opere di segno forte e concitato.

Tiene la sua prima mostra personale nel 1961 al Salone Annunciata di Milano, presentata da Mario De Micheli e, nel 1963, vince il Primo Premio S. Fedele.

Si susseguono i cicli pittorici: dal 1963 gli "Interni-Esterni" che esprimono interiorità; dal 1967 i "Fumetti" che racchiudono visioni di una utopistica natura originaria e germinante; dal 1970 narrazioni segniche e frammentarie e le "Memorie Epiche"; più avanti ancora le "Città" dagli orizzonti tesi e la scoperta degli "Interni", prima visti come serbatoi dell'arcano e della memoria individuale, in seguito, dopo gli anni '80, come indagine del territorio urbano e delle sue misteriose metamorfosi.

Nel procedere del lavoro Ossola acquista maggiore consapevolezza delle affinità elettive esistenti da sempre con alcuni maestri del '600 e contemporanei: il segno di Magnasco, la luce di Rembrandt, il disfaccimento molecolare di Seghers e la forza espressiva di Serodine; quindi Sutherland, Giacometti, Wols, Bacon.

Del suo lavoro si interessano fra gli altri: Marco Valsecchi, Luigi Carluccio, Roberto Tassi, Gianfranco Bruno, Gian Alberto Dell'Acqua, Giovanni Testori, Dante Isella, Vittorio Sereni e Giovanni Raboni.

Nel 1978 Emilio Jesi acquista un suo quadro per la propria collezione.

Nella sua ricca attività espositiva partecipa, dal 1963 al 1984, alle Biennali di Milano alla Permanente, alla XI Quadriennale di Roma

(1986) e a mostre di gruppo o di generazione, bilanci della pittura contemporanea o significative rassegne storiche sulla pittura d'immagine del secondo Novecento italiano. Tra queste ricordiamo nel 1982 "L'Opera Dipinta" a cura di Arturo Carlo Quintavalle al CSAC dell'Università di Parma e alla Rotonda della Besana di Milano; nel 1983 "Il Segno della Pittura e della Scultura" alla Permanente di Milano; nel 1984 "Artisti e Scrittori" alla Rotonda della Besana a Milano.

Nel 1987 "Geografie oltre l'Informale" a cura di Marina De Stasio, Elena Pontiggia e Claudio Cerritelli alla Permanente di Milano; nel 1988-1989 "Artisti Italiani" a Mosca, Kiev, Tblisi; nel 1989 "Dieci Pittori a Milano" a cura di Arturo Carlo Quintavalle alla CSAC dell'Università di Parma; nel 1992 "Pittura a Milano dal 1945 al 1990" a cura di Giorgio Seveso e Luisa Somaini alla Permanente di Milano; nel 1998 "Tassi e i Pittori, da Fattori a Burri" a cura di Marco Goldin al Palazzo Sarcinelli di Conegliano Veneto; nel 2000 "Immagine d'Impegno - Impegno d'immagine" a cura di Domenico Guzzi all'ex Mattatoio di Roma; nel 2001 "Dal Premio alla Pinacoteca" a cura di Flaminio Gualdoni e Claudio Rizzi alla Civica Galleria D'arte Contemporanea di Lissone e nello stesso anno "Pittura in Lombardia nel XX Secolo" a cura di Raffaele De Grada, nel Castello Sforzesco di Vigevano; nel 2002 "Per Amore - 15 anni di scelte a Palazzo Sarcinelli" a cura di Marco Goldin a Conegliano Veneto; nel 2004 "L'Incanto della pittura" a cura di Claudio Cerritelli alla Casa del Mantegna a Mantova.

Le opere di Ossola sono presenti in musei e raccolte pubbliche in Italia e all'estero.

MOSTRE PERSONALI

1961 Milano, Salone Annunciata (prefazione di Mario De Micheli)

1963 Milano, Galleria del Mulino (autopresentazione)

1967 Milano, Salone Annunciata (autopresentazione)

1968 Chiasso, Galleria Mosaico (Prefazione di Fabrizio Dentice e Giancarlo Ossola)

1969 Milano, Galleria Morone 6 (Prefazione di Fabrizio Dentice, Zeno Birolli, Claudio Olivieri, Valentino Vago e Giancarlo Ossola)

1971 Milano, Galleria Bergamini (Prefazione di Roberto Tassi e Giancarlo Ossola)

1972 Parma, Galleria Correggio (Prefazione di Roberto Tassi, Renzo Beltrame e Giancarlo Ossola)

1973 Napoli, Galleria il Diagramma 32 (prefazione di Fabrizio Dentice e Vittorio Fagone)

1974 Milano, Galleria Bergamini (prefazione di Gianfranco Bruno e Giancarlo Ossola)

Omegna, Galleria Spriano (Prefazione di Renzo Beltrame)

Alessandria, Galleria D4 (Prefazione di Renzo Beltrame e Gianfranco Bruno)

Bari, Galleria Campanile (Prefazione di Renzo Beltrame e Gianfranco Bruno)

1975 Parma, Galleria Correggio (Autopresentazione)

1976 Chiasso, Galleria Mosaico (Presentazione di Giuseppe Curonici, Roberto Tassi e Giancarlo Ossola)

Messina, Galleria Cappolino (Prefazione di Gianfranco Bruno e Giancarlo Ossola)

1978 Milano, Galleria Bergamini (Prefazione di Gianfranco Bruno e Giancarlo Ossola)

Alessandria, Galleria D4

1979 Bologna, Artefiera

1980 Mendrisio, Galleria L'Immagine (Autopresentazione)

Cremona, Galleria Il Triangolo (Presentazione di Elda Fezzi)

- Roma, Banca Popolare di Milano
Lucca, Galleria Guerrieri (Prefazione di Piercarlo Santini)
- 1981 Busto Arsizio, Galleria Palmieri (Prefazione di Giorgio Mascherpa e Giancarlo Ossola)
- 1982 Piacenza, Galleria L'Angolo (Prefazione di Elda Fezzi)
Gallarate, Civica Galleria d'Arte Moderna (Mostra antologica, prefazione di Silvio Zanella e antologia critica)
- 1982-1983 Parma, Galleria La Bottega
- 1983 Milano, Galleria 32 (Prefazione di Dante Isella e Giancarlo Ossola)
Parma, Studio Arte Nazzari
Cesena, La Permanente
- 1984 Piacenza, Galleria L'Angolo
Vicenza, Galleria F. Ponte
- 1985 Busto Arsizio, Galleria Palmieri (Prefazione Floriano De Santi, Dante Isella, Vittorio Sereni)
Milano, Banca Popolare di Milano
Milano, Studio R.P. D'Ars
Messina, Galleria Astrolabio (Prefazione Riccardo Barletta)
Milano, Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea
Luino, Civico Istituto di Cultura (Prefazione di Piero Chiara e Stefano Crespi)
- 1985-1986 Lissone, Galleria Radice
- 1986 Brescia, Galleria Lo Spazio
Salerno, Galleria Il Catalogo
Milano, Galleria 32, (Prefazione di Elena Pontiggia, Stefano Crespi e Giancarlo Ossola)
Milano, Studio d'Arte Grafica
Mendrisio, Galleria L'Immagine (Prefazione di Marina De Stasio)
Parma, Studio Arte Nazzari
- 1987 Novara, Galleria Sorrenti (Prefazione di Marco Rosci)
Varese, Musei Civici di Villa Mirabello
(Prefazione di Silvano Colombo e Marco Rosci)
Treviglio, Galleria Q3

- 1988 Lugano, Galleria Palladio (Prefazione di Francesco Porzio)
 Bari, Artefiera
 Piacenza, Galleria Il Cenacolo
- 1989 Cavriago, Sala Mostre, Comune di Cavriago e Provincia di Reggio Emilia,
 "Mostra antologica 1983/88"
 (Conversazione con Sandro Parmiggiani e antologia critica)
 Genova, Centro d'Arte La Maddalena (Prefazione di Germano Beringheli)
 Milano, Galleria Appiani Arte , Galleria 32, Studio d'Arte Grafica,
 "Ossola e Villa Arconati", mostra itinerante (Prefazione di Cesare De Seta e
 Gian Alberto Dell'Acqua, monografia Fabbri)
- 1990 Brescia, AAB Associazione Artisti Bresciani, mostra antologica
 Biella, Galleria Mercurio
 Piacenza, Galleria Il Cenacolo
 Piacenza, Galleria Denise Fiorani
 Siracusa, Galleria La Nave
 Castellazzo di Bollate, Villa Arconati
 Taranto, Circolo Culturale ILVA, mostra antologica
 Torino, "Torinoarte", I Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea
- 1991 Pordenone, Galleria Gigoletti
 Novara, Galleria Sorrenti
 Firenze, 6° SIAC, Palazzo Affari
 Genova, Centro d'Arte La Maddalena (Prefazione di Alberico Sala)
- 1992 Chiavari, Galleria Cristina Busi
 Milano, Università Bocconi
 Baia Domizia (Latina), Centro d'Arte Baia Domizia
 Busto Arsizio, Galleria Palmieri (Prefazione di Marco Rosci)
- 1993 Sesto San Giovanni, Galleria dell'Auditorium, Cassa Rurale e Artigiana,
 "Immagine del Territorio" (Prefazione di Marina De Stasio)
 Conegliano, Palazzo Sarcinelli, Galleria Comunale d'Arte Moderna,
 "Opere 1971-1993" (Prefazione Elena Pontiggia, Marco Goldin e Giancarlo
 Ossola, monografia Editore Marini)
 Messina, Galleria Il Sagittario (Prefazione di Lucio Barbera)
 Latina, Galleria del Corso
 Livorno, Galleria Rotini
 Ischia, Castello Aragonese
- 1994 Bologna, Artefiera
 Piacenza, Galleria Il Cenacolo

- Milano, Galleria Appiani Arte 32 (Prefazione di Antonello Negri)
 Milano, Studio d'Arte Grafica (Prefazione di Marina De Stasio)
 Piacenza, Studio Centenari, "Tempere 1974-1992"
 (Prefazione di Marina De Stasio, monografia Studio Centenari)
- 1995 Milano, Miart '95, vince il primo premio per il suo stand allestito dalla
 Galleria Appiani Arte 32
 Milano, Spazio Linati, "Due Percorsi"
- 1996 Bologna, Artefiera, sala personale con la Galleria Appiani Arte 32
 Chiavari, Galleria Cristina Busi, "Ossola-Sturla"
 Montecchio Emilia (Reggio Emilia), Galleria La Rotonda
 Mantova, Arianna Sartori Arte, "Opere Recenti"
 Sondrio, Palazzo Sertoli, Galleria del Credito Valtellinese,
 mostra antologica "Interni 1977-1996"
 (Prefazione di Giovanni Raboni, scritti di Giancarlo Ossola, antologia critica)
- 1997 Genova, Centro d'Arte La Maddalena
 Bologna, Galleria delle Arti, "Dipinti e tempere 1979-1997"
 (Prefazione di Giovanni Raboni)
 Ferrara, Galleria Tortora, "Dipinti e Tempere"
 Volterra, Logge dei Priori, Comune di Volterra e Associazione Caleidoscopio
 "Ossola, Opere 1980-1997", mostra antologica (Prefazione di Nicola Micieli)
 Albissola Mare, Circolo Culturale Giorgio Monelli
 Camaiore, Villa Borbone Le Pianore, Comune di Camaiore
 e Associazione Caleidoscopio, "Ossola, Opere 1980-1997,
 mostra antologica (Prefazione di Nicola Micieli)
- 1998 Asona, Museo Epper, "Visoni del notturno" (Prefazione di Claudio Cerritelli)
 Milano, Galleria Appiani Arte 32, "Atelier"
 (Prefazione di Rolando Bellini, monografia Skira)
 Piacenza, Studio Centenari, "Oli,tempere, disegni 1071-1979"
 (Prefazione di Stefano Crespi, monografia Studio Centenari)
- 1999 Varese, Liceo Artistico, "Incontri" (Prefazione di Marina De Stasio)
- 2000 Saronno, Galleria Il Chiostro, "Opere 1997-2000"
 (con uno scritto di Giancarlo Ossola)
 Pizzighettone, Museo Civico, Centro Culturale Comunale, "Opere 1955-2000"
 (Prefazione di Francesco Pagliari, monografia)
- 2001 Piacenza, Studio Centenari, "Disegni 1970-1979"
 (Prefazione di Flaminio Gualdoni, monografia Studio Centenari)

Castello Cabiaglio, Oratorio di San Carlo, "Cicli della materia",
Opere 1997-2001, a cura del gruppo Ronchelli (Prefazione di Elena Pontiggia)

2002 Vigevano, Galleria Ducale, "Opere 1995-2002"
Milano, Galleria Cappelletti, "Opere scelte"

2004 Milano, Galleria Artetadino 6, "Opere recenti",
(Prefazione di Gianni Cavazzini)
Milano, Galleria Agorárte, "Fabbriche, stanze e interni di luce"
(Prefazione di Claudio Cerritelli e intervista a Giancarlo Ossola
a cura di Simona Vigo)

2005 Montecchio Emilia (Reggio Emilia) , Galleria La Rotonda,
"Giancarlo Ossola Dipinti"
Teramo, Studio d'Arte Forlenza, "Campi d'Attenzione",
(Prefazione di Maria Cristina Ricciardi)
Milano, Studio d'Arte del Lauro, "Settanta",
(Prefazione di Alberto Pellegatta e conversazione con il pittore
a cura di Alberto Pellegatta)

Di questo volume sono state stampate
250 copie numerate

Le prime dieci con una tempera autografa
di Giancarlo Ossola

Realizzazione grafica
ArtCenter, Bernareggio

Stampa
Mi. G. Milano Grafica sas - Velate Milanese
Tel. 039 671056 - Fax 039 672998

Finito di stampare
nel mese di aprile 2005

